

Autonome
Provinz
Bozen-Südtirol

Abteilung
Natur
und Landschaft

Amt für Land-
schaftsökologie



Provincia
autonoma di
Bolzano-
Alto Adige

Ripartizione
natura
e paesaggio

Ufficio ecologia
del paesaggio



Plann dla contrada de Badia

Landschaftsplan Abtei

Piano paesaggistico di Badia

Beschluss der Landesregierung Nr. 1793 vom 22.05.2006

Delibera della Giunta Provinciale n. 1793 del 22.05.2006

Amt für Landschaftsökologie – Ufficio Ecologia del paesaggio

Planverfasser / redattore del piano: Dr. Konrad Stockner

Tel : 0471/417739, Fax : 0471/417749, e-mail: konrad.stockner@provinz.bz.it

www.provinz.bz.it/natur

Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi ... 2

2. Descrizione del territorio ... 3

Gruppi di masi – viles ... 5

3. Misure di tutela ... 9

Zone di rispetto ... 9

Zona agricola di interesse paesaggistico ... 11

Paesaggio naturale ... 11

Monumenti naturali ... 13

Tutela degli alberi ... 14

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti ... 15

Zone di tutela archeologica ... 15

Nuova delimitazione dei Parchi naturali Puez-Odle e Fanes-Sennes-Braies ... 15

4. Sviluppo e cura del paesaggio ... 16

I vincoli paesaggistici non bastano ... 16

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune ... 16

Partecipazione dei cittadini ... 16

Misure di promozione ... 16

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige ... 17

1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Badia è stato approvato con D.P.G.P. 20 ottobre 1982, n. 125/V/81. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta circa 25 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino. Un particolare impulso per la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Badia è rappresentato dalla necessaria ridefinizione delle zone di rispetto.

Vincoli

I vincoli paesaggistici vengono in parte alquanto modificati rispetto al piano paesaggistico del 1982, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Con l'individuazione delle singole zone umide e dei boschi ripariali ancora esistenti nonché la determinazione di disposizioni di tutela per una serie di elementi paesaggistici, come i cespugli di campo, la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto è previsto un divieto assoluto di costruzione; però non sussiste l'obbligo generale da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1982 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone edilizie, quelle produttive e quelle infrastrutturali.

A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale ed alla sua ultima rielaborazione, queste zone sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione. Il piano paesaggistico del Comune di Badia non interessa l'intero territorio comunale. Le quote più alte di entrambi i versanti orografici sono comprese rispettivamente nel Parco Naturale Puez-Odle (Gherdenacia) e in quello di Fanes-Sennes-Braies (dalla Croda di S. Croce/Sas dla Crusc fino alle Conturines e le Zimes de Fanes). I settori dei parchi naturali sono esclusi da questa proposta di vincolo.

Sviluppo e cura paesaggistica

Nel piano paesaggistico rielaborato è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o di piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige, propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

2. Descrizione del territorio

Il territorio comunale di Badia occupa una quota considerevole dell' Alta Val Badia, nella sua parte più aperta e caratteristica. Ad ovest il confine con i comuni di Corvara, Selva Val Gardena/Sëlva e S. Martino in Badia/S. Martin de Tor corre lungo l'ampio pianoro della Gardenaccia; verso est e nord-est gli imponenti baluardi rocciosi della Croda di S. Croce, Lavarela, Conturines e Lagazuoi/Lagacìo dividono il Comune di Badia da quello di S. Vigilio di Marebbe/Mareo. A sud il confine coincide con quello della Provincia e dei Comuni di Livinallongo/Fodom e Cortina d'Ampezzo. E' un territorio vasto circa 80 kmq. solcato da innumerevoli torrenti e ruscelli e reso assai vario nel paesaggio dai contrasti morfologici tra le ampie ondulazioni prative, le dolci distese boschive e le aspre pareti dolomitiche. L'altezza sul mare oscilla dai 1.200 m a nord di Pedraces ai 3.064 m delle Conturines.

Dal punto di vista geologico la maggior parte del territorio è composta da dolomia Sudtirolese, mentre superfici abbastanza rilevanti sono occupate da formazioni di Werfen, le cosiddette formazioni di Longiarù.



Smottamenti sotto Prelungé

Sui prati dell' Armentara/Pra d'Armentara posti più in alto si trovano, appartenenti alla fazies vulcanica, le tipiche formazioni di La Valle e S. Cassiano (alternanze di marne, turlie ed arenarie con manifestazioni porfirite-laviche), che costituiscono

inoltre l'intero rilievo del Col Alt tra Corvara e S. Cassiano/S. Ciascian. Vari pendii sono soggetti a smottamenti (sotto Somamunt, sotto la Croda di S. Croce e soprattutto sotto Prelungé). Questi pendii sono ricchi di sorgenti, di piccole zone paludose e laghetti.



Laghetto e zona umida nella Val dai Lumberc

Lo strato superficiale della dolomia dello Sciliar composto da formazioni di Raibl, ove i cosiddetti "strati di S. Croce" formano il passaggio diretto dalla formazione di S. Cassiano a quella di Raibl, è a sua volta ricoperto da dolomia principale. In prossimità dei tornanti a nord di Pedraces sul rio Gadera/La Gran Ega si trovano degli agglomerati vulcanici stratificati.

Il clima corrisponde a quello delle Alpi meridionali. Le precipitazioni medie annue raggiungono a S. Cassiano i 902 mm e a S. Leonardo/S. Linert gli 844 mm, ove gran parte delle precipitazioni avviene sotto forma di neve (giungendo a 138 giorni/anno con almeno 1 cm di neve a S. Cassiano ed a 126 giorni/anno a S. Leonardo). La temperatura media annua si aggira a S. Cassiano sui 3,10°C. La conca dell'Alta Val Badia è abbastanza ampia per ricevere a lungo i raggi di sole ed è nello stesso tempo riparata dagli improvvisi colpi di freddo dalle sue alte cime.

Le associazioni boschive comprendono soprattutto boschi di abeti rossi montani e subalpini, con un'alta presenza di larici. I cembri compaiono in gran quantità sull'altipiano del Puez, ai piedi del Sasso della Croce e delle Conturines. Il sottobosco della pecceta montana è costituito grazie alla ricchezza calcarea degli strati di La Valle e S. Cassiano - da molte specie, tra cui *Carex alba*, *Erica*, *Aster bellidiflorus* e *Biscutella levigata*.

Nelle valli umide ed ombrose regna l'ontano verde che si spinge fino al fondovalle. Negli ontaneti si trovano soprattutto *Saxifraga rotundifolia*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Peucedanum osthrytium*, *Stellaria nemorum*, *Homogyne alpina*, *Oxalis acetosella* e la *Viola biflora*.

La vegetazione a cespugli nani è costituita soprattutto da mughetti che si spingono verso il Sassongher e verso le Conturines, accompagnati da *Erica carnea*, *Rhododendron hirsutum*, *Sesleria varia*, *Hiera-*

cium bifidum, *Lotus corniculatus*, *Hippocrepis comosa*, *Homogyne alpina* e *Biscutella levigata*.

Le ampie superfici ad alpe comprendono diverse associazioni prative subalpine come il *Festucetum violaceae*, l'*Avenonardetum*, il *Poetum alpinae* ecc.

La parte meridionale del territorio comunale di Badia si divide in due valli: quella del Rio Gadera, che prosegue fino a Corvara e quella del Rù da S. Ciascian che giunge fino all'Armentarola e Sciarè. Alla confluenza dei due fiumi sorge La Villa/La Ila, centro principale del comune, pur trovandosi la sede comunale a Pedraces. Di fronte a Pedraces, sul versante orografico destro della valle sorge, tra ampi prati, S. Leonardo, noto centro di turismo invernale ed estivo. L'ultimo centro abitato da menzionare, importantissimo polo turistico, è costituito da S. Cassiano.



Pra de Störes, sullo sfondo Sasso della Croce/Sas dla Crusc, Piza de Lavarela e Piza dles Conturines

Gruppi di masi – viles

La struttura insediativa originaria, a parte i 4 centri principali, si compone prevalentemente di una rete di viles, presenti in particolare nella parte settentrionale del comune, sia sul versante orografico sinistro verso la Gherdenacia, che su quello destro sui pendii soleggiati che vanno da S. Leonardo fino a S. Cassiano. La forma insediativa dispersa a masi singoli è decisamente minoritaria rispetto a quella a vila.

Dal punto di vista insediativo, questa osservazione non fa che confermare l'ipotesi che questa comunità ladina della Val Badia che ancora oggi con tanta cura conserva l'idioma reto-romano, si sia formata a seguito di immigrazione, sia di popolazione di origine retica, già in parte colonizzata dai romani, che – successivamente - di popolazioni baiuvare. In particolare la popolazione reto-romana, prima colonizzatrice della valle, si insediò in Val Badia, proveniente principalmente dalla Pusteria, sfuggendo alle invasioni slave, in maggioranza sui pendii del lato orografico destro – i meglio esposti – mentre la popolazione di origine baiuvara, proveniente dalla Val d' Isarco, Bressanone, Luson, ecc. si stabilì sul lato orografico sinistro, dando origine anche a modelli tipologico insediativi profondamente differenziati.

E così sui versanti di Marebbe, La Valle/La Val, S. Leonardo e S. Cassiano troviamo un prevalere di insediamenti di tipo morfologico a Vila, mentre sui versanti di Rina, Antermoia/Antermëia, Longiarù/Lungiarü e Pederoa/Pidrô, prevalgono i masi sparsi o gruppi di masi. La struttura insediativa chiusa a vila, riconoscibile ancora oggi nelle valli ladine dolomitiche ed in Alta Val Venosta riporta ai caratteri dell'edificazione e degli insediamenti romani.

Per vila si intende un insediamento costituito da un insieme di aziende agricole (almeno 3) che si identificano sia per un rapporto edilizio ed urbanistico (spazi comuni, edificazione a contatto, sottopassaggi, passaggi pedonali), sia per un rapporto di tipo socio-organizzativo

(forno comune, fontana comune, usi civici), mentre i gruppi di masi sono semplicemente masi singoli a distanza ravvicinata, con un unico elemento comune, costituito dalla strada d' accesso.

Il vila della Val Badia, nato come espressione di una mediazione tra due culture diverse, quella reto-romana e quella baiuvara, ha plasmato originariamente in sé elementi dell'una e dell'altra. Non riassume in sé tutte le caratteristiche dell' insediamento chiuso di tipo romano, con case in linea, vicoli stretti e mossi, piazzette, fabbricati in pietra (tipico dei Grigion e dell' Alta Val Venosta), come del resto assume solo in piccola parte la forma insediativa tipica tirolese, quella del maso singolo. I segni della cultura reto-romana sono ancora riconoscibili nella separazione tra casa abitativa e rustico, il "Paarhof" e nella predilezione per le aggregazioni, laddove gli edifici vengono disposti attorno ad uno o più spazi scoperti, mentre la cultura baiuvara è presente soprattutto nello stile edilizio e nell' uso dei materiali da costruzione.

Proprio per la presenza così massiccia del tipo insediativo a vila (stimata per tutta la Val Badia dai 120 ai 150 esempi), che trova le sue origini storiche in un periodo che va dal 1100 al 1500 e che si è tramandata fino a noi in modo mirabilmente integro, rappresenta una delle peculiarità della Val Badia, costituendo un patrimonio etnologico, storico, culturale e paesaggistico di primaria importanza.

Dal punto di vista tipologico si presentano storicamente diversi edifici che rispondono sostanzialmente a due funzioni differenziate: costruzioni residenziali e costruzioni agricole (stalla e fienile). Normalmente a funzioni diverse corrispondono edifici diversi e solo molto raramente si ha promiscuità.

Le case di abitazione sono per lo più costruite in pietra fino al 1° piano, per problemi di isolamento dall'umidità del terreno e poi, nei piani superiori - compreso il tetto, che è sempre un tetto freddo non abitabile - sono costruite in legno, l'unico materiale termicamente isolante reperibile e conosciuto fin dall'antichità.

Troviamo allora balconi a ballatoio incassati nel mantello ligneo, di solito rivolti solo a valle, o più raramente su tre lati. Tipiche sono le finestre, piccole e incassate nei profondi muri perimetrali, i tetti a due falde con una contropendenza caratteristica solo sul timpano a valle - la "mozza" - per proteggere la facciata dalla pioggia battente, la pendenza accentuata delle falde (almeno 30 gradi), la copertura in scandole di larice e camini in pietra intonacata.

Stranamente parecchie residenze sono state costruite interamente in pietra o muratura o con l'uso del legno limitato al tamponamento del timpano, sia per dimostrare potenza economica, imitando il clero (chiese e canoniche) e l'istituzione politica (edifici di giurisdizione e case signorili) sia, recentemente, per evitare incendi (molte case sono state colpite dal fulmine). Queste case interamente in muratura sono assolutamente prive di balconi.

Le costruzioni agricole - per lo più fienili con stalla incorporata - hanno anch'essi l'attacco al suolo in muratura, essendo il legno troppo deperibile, per ospitare la stalla con i suoi liquami.

Il piano terra è generalmente seminterrato a monte, per favorire l'ingresso al livello del fienile (con rampe o tipici ponteggi). Il piano superiore e il sottotetto hanno struttura e tamponamento ligneo per garantire la necessaria aereazione al fieno, che viene inoltre posto a seccare su tralicci a balconata posti sulla facciata a valle. Il tetto è sempre rivestito in scandole.

I tamponamenti in legno, sia delle abitazioni, che dei fienili, sono sempre costituiti da tavole verticali inchiodate sulla struttura portante (i più vecchi hanno ancora la chiodatura in legno).



Gruppo di case e fienili di Pransarores

Purtroppo, per quanto riguarda il Comune di Badia, molti di questi viles, in particolare quelli che si trovano sui magnifici prati che collegano il versante orografico destro tra S. Leonardo e S. Cassiano, hanno subito radicali processi di trasformazione e/o contemporaneamente di degrado architettonico-urbanistico.

In alcuni casi le residenze costruite negli ultimi anni rappresentano la stragrande maggioranza della consistenza edilizia e l'originaria struttura insediativa non è più riconoscibile. In altri il degrado architettonico ed urbanistico ha raggiunto livelli tali che sarebbero richiesti interventi immediati per il recupero e la salvaguardia di questo eccezionale patrimonio.

D'altra parte, anche nei viles più intatti, si sono avviati inevitabili processi di trasformazione, attraverso interventi parziali sul patrimonio edilizio, motivati per lo più da necessità di manutenzione (sostituzione dei manti di copertura in scandole con materiali meno costosi e meno necessari di costante manutenzione: tegole, lamiera, eternit, ecc.) o di adeguamento agli standards igienico-sanitari (consolidamento in muratura o calcestruzzo dei cubicoli aggettanti delle vecchie latrine in legno), o ancora dall' adeguamento a spinte e modelli culturali esterni. (ingrandimento di finestre con avvolgibili, vetrate isolanti senza riquadro, costruzione di balconi aggettanti a tutta facciata, completamente estranei alla tipologia locale, ecc.). E' evidente la negatività che ognuno di questi interventi comporta alla conservazione dell'omogeneità dell'ambiente, pur essendone ben comprensibili le motivazioni.

Ma, indubbiamente il tipo di intervento che più pesantemente incide nel processo di trasformazione ambientale e va ad intaccare il delicato e mirabile equilibrio esistente tra insediamento compatto a vila e paesaggio agrario circostante, è quello che riguarda le nuove edificazioni. In alcuni viles particolarmente compatti, ove si ha un prevalere di costruzioni in aderenza e di continua, straordinaria alternanza fra vuoti e pieni, tra spazi pubblici e privati, anche un solo nuovo intervento edificatorio, sia per la difficile

scelta localizzativa, che per la scarsa sensibilità di progettisti o di organi competenti a rispettare impianto urbanistico, proporzione, materiali, tipo morfologico della preesistente struttura, può rivelarsi deleterio, compromettendo gravemente il quadro paesaggistico-ambientale e l'omogeneità del vila.

Anche nel caso di processi "spontanei" di trasformazione (sostituzione di tetti in scandole, consolidamento superfetazioni e latrine esterne, balconi, modifiche ai serramenti ecc.) agli organi decisionali spetta una grande responsabilità.

Oltre al controllo sulle richieste di nuove edificazioni anche la concessione di contributi nell'ambito dell'attività di restauro ambientale (mantenimento di costruzioni di particolare interesse paesaggistico, manutenzione di tetti in scandole ecc.) nonché un' ampia campagna informativa (informazione e sensibilizzazione sul valore del patrimonio edilizio tipico della Val Badia assieme a consigli e soluzioni concrete per la sua migliore salvaguardia possibile) assumono un ruolo importante. Si rimanda in questo contesto all'opuscolo informativo dell'Amministrazione provinciale "Forme e colori del costruire in Val Badia".



Soplà

Molti di questi viles dovrebbero essere sottoposti senza ombra di dubbio a tutela specifica in qualità di "insiemi", ai sensi della legge urbanistica provinciale 11 agosto 1997, n. 13 (tra di essi il gruppo di case e fienili Pransarores, che presenta un patrimonio edilizio particolarmente

pregevole e in gran parte ristrutturato in modo esemplare). A tale proposito, anche la conservazione dei manufatti secondari come forni, fontane, favas, steccati, mulini ecc., riveste una importanza considerevole. Vecchi mulini si trovano ancora a Rù de Feria, presso la zona sportiva di La Villa, a Pransarores, a Funtanacia e Ruac, i quali per la maggior parte si presentano ancora in uno stato di manutenzione

buono. Sono spariti invece quasi completamente i favas; solo due ne sono rimasti: un favà a Martara e un grande favà doppio a Larjëi. Queste imponenti strutture in legno, frequentissime in Val Badia fino a pochi decenni fa, erano proporzionate dimensionalmente alla quantità di cereali prodotti da ogni maso che vi venivano stesi a maturare e seccare.



Favà doppio a Larjëi

3. Misure di tutela

Zone di rispetto

Esistono settori particolarmente caratteristici e preziosi per il quadro paesaggistico ed insediativo del Comune di Badia che vengono individuati come zone di rispetto. Si tratta dei dintorni di edifici di grande valore storico-culturale che caratterizzano il paesaggio, di strutture del paesaggio particolarmente in vista o di estese zone di prati verdi completamente intatti, da cui si può godere una bellissima vista e la cui intatta tipologia rappresenta un elemento prezioso della struttura paesaggistica ed insediativa esistente. La struttura paesaggistica rurale dominante nella Val Badia è caratterizzata da piccoli gruppi di masi (con i masi molto vicini l'uno all'altro) e dalle aree agricole completamente inedificate che si trovano tra di essi. Nel Comune di Badia tale tipologia paesaggistica risalta in modo particolare, dato che la valle è molto ampia e aperta con versanti più o meno ripidi e ben esposti.



Maso Coz a nord di S. Leonardo/S. Linert

Anche se, generalmente, negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, tali aree verdi molto importanti per il quadro paesaggistico sono rimaste in gran parte intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1982 sono vincolate come zone di rispetto. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono

inserite, con varie correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto. Soprattutto nelle immediate vicinanze degli abitati è opportuno ridefinire la delimitazione di tali zone; le aree già fortemente edificate possono essere escluse dalle zone di tutela.

Le zone di rispetto comprendono le seguenti aree:

- Lo splendido **pendio magnificamente esposto sul versante orografico destro che va da S. Leonardo fino a sopra S. Cassiano, ove si trovano i viles Alfarëi, Anvi, Sotrù, Suračianins, Soplà, Rù, Dlira**; questi pendii prativi con una struttura insediativa ancora per la maggior parte intatta, caratterizza in modo particolare il quadro paesaggistico del Comune di Badia.



A sud di S. Leonardo

- I bellissimi **pendii prativi che si stendono sul versante orografico sinistro, unendo Pedraces a La Villa e Funtanacia, passando per i viles di Runch, Čiaminades e Sotsas**; le zone di rispetto si riferiscono a dei settori di verde di estensione limitata, però ancora intatti (Runch, la zona tra Pedraces e Čiaminades, Paracia, Sotsas nonché la zona tra La Villa e Funtanacia). Risaltano in particolare modo quei prati di La Villa, che permettono una bellissima vista dalla

strada della Val Badia sull'insieme della chiesa con il Čiastel Colz.



Chiesa e Čiastel Colz a La Villa/La Ila

Le seguenti zone di rispetto sono previste ex novo:

- **Pescol**, un vila sul dorsale montuoso tra la valle principale della Gadera e la Valle di Longiarù che si presenta ancora molto intatto, sia come vila che per i suoi dintorni rimasti ancora completamente privi di edificazioni. Si tratta di una delle zone più originarie di tutta l'Alta Badia. È prevista quindi una zona di rispetto, sia per la tutela del vila stesso molto compatto che per le immediate vicinanze.



Pescol

- **Sotgherdëna**, un piccolo vila, anch'esso ancor ben intatto; si trova sul versante orografico sinistro, sotto il Somamunt, su un dorsale di pendio esposto e molto visibile da lontano.



Sotgherdëna

- **Col d'Anvi**; tali colline gemelle a nord di S. Leonardo caratterizzano in modo particolare il quadro paesaggistico. Presentano anche delle caratteristiche di paesaggio culturale e naturale molto varie. Prati e pascoli senza e con alberatura rada si alternano con isole boschive. Per questi motivi tale zona collinare molto esposta è senz'altro degna di tutela.



Col d'Anvi

- Anche per il vila **Verda**, che si trova al di sopra della strada principale della Val Badia, tra La Villa e Corvara, è prevista una zona di rispetto. Tale vila si presenta ancora come un piccolo insediamento rurale molto compatto con i dintorni ben intatti. Il vecchio patrimonio edilizio, per la maggior parte, si è mantenuto bene. I singoli edifici sono per lo più costruiti in legno.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto. A differenza del piano paesaggistico precedente, per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse, non è più previsto un obbligo generale di autorizzazione paesaggistica rilasciato dall'autorità provinciale competente. Tale norma rimane in vigore per i progetti di nuovi edifici nonché per gli interventi di demolizione e riedificazione di edifici il cui sito venga spostato. Alle scelte localizzative di nuove costruzioni va dedicata particolare attenzione, prevedendo la possibilità - ove venga gravemente compressa l'immagine paesaggistico-ambientale di viles compatti - di derogare da indici urbanistici (in particolare per quanto riguarda le distanze dai confini e dai fabbricati).

In via di principio nell'autorizzazione degli interventi ammissibili in queste zone, siano essi di sistemazione, ampliamento o nuove costruzioni, dovrà essere data priorità prima di tutto al recupero del patrimonio edilizio esistente, avendo come obiettivo la tutela della fisionomia urbanistico-ambientale dei viles, tramite oculate scelte localizzative e la migliore ricerca tipo-morfologica possibile per consentire un armonioso inserimento nel contesto edilizio esistente, nonché il mantenimento della cubatura residenziale esistente.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile

per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di queste aree quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica, di regola, viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il **bosco**, le **siepi**, i **pascoli**, il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche** nonché le **acque** vengono classificati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Paesaggio naturale. Si tratta per lo più di aree ad estensione limitata, che presentano una alberatura rada di larice o altri tipi di alberi. Sono piuttosto diffusi nella fascia alpestre – lungo il confine

del bosco – e nel ambito dei masi, che si trovano alle quote più elevate.

La rada presenza di alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell' abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi. Infatti, l'abete rosso può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

Pure i **boschi ripariali** ancora esistenti sono inseriti nel piano paesaggistico. Lungo la Gadera ed il Rù dla Cudacia si incontrano ancora alcuni ontaneti preziosissimi.

Queste formazioni boschive rappresentano particolari habitat naturali che ospitano determinate associazioni di piante e una fauna particolarmente variegata. I boschi ripariali accompagnavano originariamente tutti i corsi d'acqua in una fascia più o meno larga, soprattutto nei loro settori più piatti. A causa dell'aumentata utilizzazione dei fondovalle da parte dell'uomo essi sono stati fortemente ridotti. I resti residuali sono minacciati in gran parte da opere di sistemazione dei corsi d'acqua. A causa dell' incavo del letto del fiume o del torrente e la costruzione di dighe o altre costruzioni di tutela si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono

condizioni fortemente modificate delle stazioni. Per questo motivo sovente le correlazioni necessarie per la formazione di boschi ripariali, ma anche per la loro conservazione, non sono date. Per le associazioni di bosco ripariale ancora esistenti è di importanza essenziale il mantenimento di ottimali condizioni idrologiche.



Ontaneti lungo il Rù dla Cudacia

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti** nelle zone agricole, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici.



Ruscello a Sciarè

Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa della cementificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste stazioni.

Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. E' importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i corsi d'acqua ed i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Nel fondovalle le zone umide sono scomparse quasi del tutto. Nelle fasce altimetriche più elevate, invece, sono più frequenti: sotto S. Croce, sopra Sotgherdëna e Runch nonché soprattutto sull'altipiano alpestre tra Piz la Ila e Pra de Störes. È vero, che si tratta per lo più di zone umide ad estensione limitata, ma tutte insieme presentano una grande importanza paesaggistica ed ecologica. Spesso si incontrano delle superfici d'acqua, che danno origine a dei paesaggi idilliaci e cui si attribuisce anche la presenza numerosa di anfibi.



Zona umida sotto Prelungé

Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo

motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate come biotopo o monumento naturale, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Monumenti naturali

I seguenti monumenti naturali vengono riconfermati nel piano paesaggistico rielaborato:

- il **Lêch Dià Lunch** ed il **Lêch Dià Lè**, due laghetti di montagna idilliaci in mezzo ai boschi sotto il Somamunt nonché sotto l'Ospizio S. Croce;
- la **conformazione geologica monumentale presso Pescol**, che mette allo scoperto la grande stratificazione rocciosa di strati di S. Cassiano e di La Valle;



- alcuni alberi singoli, che per la loro grandezza, forma ed età risaltano in modo particolare o che assieme a costruzioni di interesse storico-culturale costituiscono un'insieme importante per il quadro paesaggistico, caratterizzandolo: **un abete rosso sotto il maso Coz, due frassini a Cianacëi, un pino silvestre a Jonorëis, sopra S. Leonardo, un frassino sopra la chiesa di La Villa e tre aceri presso il Ciastel Colz**;
- **Costes sopra S. Cassiano**; si tratta di prati e pascoli alberati di larici con una morfologia del terreno molto particolare a forma di costole e che per tale motivo risaltano in modo particolare dal punto di vista paesaggistico; è degna di menzione anche la ricchezza di fossili di tutta la zona.

Nel piano paesaggistico attuale il **Lêch de Laiec** è individuato come biotopo. Questo piccolo lago situato nei boschi sopra Pra de Costa è ancora completamente intatto. Nella

cerchia paludosa attorno al lago è presente una vegetazione spontanea interessante. La fascia paludosa larga da due a cinque metri è dominata dal trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*) e dalla carice rigonfia (*Carex rostrata*).



L'intero habitat acqueo e paludoso ha però una estensione molto limitata. Seguendo i criteri odierni quindi non risponde alla categoria delle riserve naturali. Nel piano paesaggistico rielaborato perciò non viene inserito più come biotopo, ma come monumento naturale.

Alcuni monumenti naturali non vengono riconfermati. Sono alberi singoli, che non presentano più le caratteristiche di un monumento naturale, o perché non corrispondono ai criteri odierni per l'individuazione a monumenti naturali, nel frattempo un pò cambiate, o perché si trovano ormai in uno stato di forte deperimento. Si tratta di un gruppo di aceri a Paracia, quattro cirmoli a Val de Slogn e un frassino a La Villa. Ciò non significa che questi alberi, almeno alcuni di essi, non abbiano più alcuna importanza paesaggistica. Anche senza individuazione come monumenti naturali, godono di una certa tutela. L'abbattimento di questi alberi, comunque, non è consentito senza la previa autorizzazione da parte delle autorità forestali o del sindaco.

Allo stesso modo un lago (Lêch da Sompunt), che nel frattempo ha perso le caratteristiche di un lago naturale, non viene inserito nella lista rielaborata dei

monumenti naturali. Accanto al lago si trova un albergo e per la maggior parte della sua riva il lago stesso è delimitato da un muro. Infine, anche una conformazione geologica lungo il Rio Gadera (a nord di Pedraces), che non presenta caratteristiche proprio monumentali, non compare più come monumento naturale.

Tutela degli alberi

Al **patrimonio arboreo ed, in generale, al verde delle zone abitate** spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti ed i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema

delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Zone di tutela archeologica

La collina a Sotciastel già oggi è protetta come zona archeologica. È nota come uno dei primi insediamenti preistorici scoperti nel Tirolo (età del bronzo). Questa zona viene adesso lievemente

ampliata secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo.

Nuova delimitazione dei Parchi naturali Puez-Odle e Fanes-Sennes-Braies

Il Parco naturale Puez-Odle è stato individuato nel 1977 (D.P.G.P. 31 ottobre 1977, n. 29/V/LS) ed il Parco naturale Fanes-Sennes-Braies nel 1980 (D.P.G.P. 4 marzo 1980, n. 72/V/LS). Con la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Badia i confini dei parchi naturali vengono inseriti nella documentazione cartografica più recente, utilizzata per la predisposizione del piano. Sotto la Croda di S. Croce il confine del parco naturale Fanes-Sennes-Braies segue un sentiero. Nel piano paesaggistico rielaborato tale confine viene adattato meglio al tracciato esistente del sentiero.



Costes sopra S. Cassiano

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli agricoltori ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la

popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini e informazione

Per la realizzazione di misure di cura del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico vengano coinvolti, anche tramite gruppi di lavoro, tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1257/99, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di

montagna ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, per i cespugli e per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibii, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela risp. di rappresentazione e le misure necessarie. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.



Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Badia va attribuito a quattro fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste quattro fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio:

a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.;
- piani ecologici di attuazione e di recupero;
- predisposizione di piani di gestione del verde;
- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti.

b) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietrame, steccati ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

c) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);
- gestione seminaturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve.

d) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale morbido;
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).

SK

G:\Konrad\LANDSCHAFTSPLÄNE\berichte\badia.doc